

MARIA SANTISSIMA: CORPO GLORIFICATO

MERCOLEDÌ 26 AGOSTO, ORE 09:30

Voi siete il Corpo di Cristo. La Chiesa dalla Carità, la Carità nella Chiesa.

In questo anno dedicato dalla nostra Chiesa diocesana di Trapani ad una riflessione sulla Carità intraecclesiale ci guida nel nostro percorso sul mistero della Chiesa l'immagine del "Corpo": la Chiesa è il Corpo di Cristo, il noi ecclesiale costituisce le membra, il Corpo di Cristo.

In questa riflessione conclusiva degli esercizi spirituali per i laici dedicata a Maria vogliamo parlare di Lei attraverso la stessa immagine utilizzata per la Chiesa, l'immagine del Corpo: Maria è il Corpo Glorificato.

Tra Maria e la Chiesa vi è dunque una analogia. Maria, "Madre del Figlio di Dio" ed allo stesso tempo "Figlia prediletta del Padre" e "Tempio dello Spirito Santo", è membro "sovremenente" della Chiesa, ma Ella è anche madre amatissima e ancora modello ed immagine della Chiesa.

Nel chiarire il rapporto tra Maria e la Chiesa ci viene incontro un importante testo del Magistero: il Capitolo VIII della *Lumen Gentium*.

Al n. 53, nel Proemio di questo Capitolo della costituzione conciliare dedicata alla Chiesa, così leggiamo:

...Maria vergine... Redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia eccezionale precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri. Insieme però, quale discendente di Adamo, è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza; anzi, è «veramente madre delle membra (di Cristo)... perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra». Per questo è anche riconosciuta quale sovremenente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima.

Ecco di seguito la struttura del Capitolo VIII della *Lumen Gentium*

LUMEN GENTIUM, CAPITOLO VIII:

La Beata Maria Vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa

I: Proemio

- 52: Onorare Maria Madre del Verbo incarnato
- 53: Maria è veramente anche Madre della Chiesa
- 54: Il Concilio vuole illustrare la funzione della Beata Vergine Maria

II: Funzione della Beata Vergine Maria nell'economia della Salvezza

- 55: Maria Madre del redentore nel Vecchio Testamento
- 56: Nell'Annunciazione Maria non fu strumento passivo nelle mani di Dio
- 57: Unione di Maria con Gesù nell'infanzia e nella sua vita nascosta
- 58: Maria segue Gesù nella vita pubblica e si associa al suo sacrificio
- 59: Dopo l'ascensione di Gesù, Maria è unita agli apostoli sino all'Assunzione gloriosa in cielo

III: La Beata Vergine e la Chiesa

- 60: La funzione materna di Maria verso gli uomini
- 61: Maria Madre degli uomini nell'ordine della Grazia
- 62: Maria sulla formazione della Chiesa continua la sua maternità
- 63: Maria nel mistero della Chiesa come Vergine e Madre
- 64: La Chiesa, in Maria, contempla se stessa, Vergine e Madre
- 65: Maria è modello di virtù per la Chiesa

IV: Il culto della Beata Vergine nella Chiesa

- 66: Natura e fondamento del culto speciale per Maria
- 67: Linee fondamentali del culto mariano che deve essere alieno, secondo il Magistero della Chiesa, da esagerazioni e grettezze

V: Maria, segno di certa speranza e di consolazione per il peregrinante popolo di Dio

- 68: Maria Immagine della escatologia della Chiesa
- 69: Invito ai fedeli a pregare la Madre di Dio

Dunque di Maria si parla usando l'immagine del Corpo: con più precisione ella è il Corpo Glorificato. In Lei cioè, possiamo affermare, il Corpo di Cristo che è la Chiesa può già vedersi nel suo destino ultimo di Glorificazione. (LG 68-69)

Alla base di questa verità stanno **due dogmi mariani** strettamente legati tra loro di modo che l'uno è la diretta conseguenza dell'altro:

- **L'Immacolata Concezione di Maria** (Solennità dell'8 Dicembre)
 - **L'assunzione di Maria in cielo in corpo ed anima** (Solennità del 15 Agosto)
-

La definizione del dogma dell'**Immacolata Concezione** giunge nel 1854 con la bolla *Ineffabilis Deus* di Pio IX al termine di un lento processo che ha attraversato la storia della Chiesa conoscendo non poche difficoltà. Maria è nata in stato di grazia: ella sin dal primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale in vista dei meriti del Figlio suo.¹

Il dogma della Immacolata Concezione va letto unitamente ad altre due verità centrali della fede: il peccato originale e la redenzione universale di Cristo.

La lentezza con cui il nostro dogma si è evoluto e si è affermato è dipeso dalla difficoltà di armonizzare correttamente questi tre momenti:

Universalità del peccato originale: Maria per la sua appartenenza al genere umano avrebbe dovuto incorrere nel peccato originale.

Il problema: *Il P.O. si trasmette per generazione. Se M. è stata preservata senza peccato originale la verità della universalità del P.O. è impossibile da mostrare: M. è sempre nata da genitori umani, l'atto coniugale mette al mondo figli nel peccato originale (Agostino). Per Agostino M., in quanto figlia di Adamo, macchiata dalla colpa antica nella concezione, è generata nel peccato ma nello stesso momento della concezione è comunque redenta in vista dei meriti di Cristo. Agostino ha posto le condizioni per cui questo dilemma in teologia fosse irrisolvibile.*

Universalità della redenzione di Cristo: verità che crollerebbe se si escludesse Maria.

Il problema: *Se Cristo ha redento tutti gli uomini come mai M. non è stata redenta, giacché ella è senza peccato?*

Immacolata concezione di Maria: verità fondamentale che dice il modo singolare in cui Maria ha beneficiato della redenzione del Figlio suo.

¹ Il dogma dice una fondamentale qualità divina: la benevolenza di Dio verso gli uomini, la fedeltà di Dio nonostante l'infedeltà dell'uomo, il peccato. Il dogma riguarda allora l'intera antropologia teologica: attraverso M. Dio ha voluto conservare nella sua amicizia l'intera umanità. In M. permane la figura dell'uomo che Dio aveva previsto sin dalle origini.

Schillebeecks

Ad **Adamo** fu concessa la grazia originale per essere mediatore di grazia per l'intera umanità. Ma il peccato ha incrinato questo piano di Dio sicché ogni uomo venendo alla luce vive una esistenza già orientata al peccato e alla morte. L'uomo ormai può realizzare la sua vocazione soprannaturale solo se interviene un gesto redentivo da parte di Dio. La solidarietà negativa di tutti gli uomini in Adamo è così il rovescio della nostra solidarietà di grazia in **Gesù**: il primo Adamo pre-rivela il secondo Adamo. Dio così ha permesso che il suo progetto fallisse in Adamo, ma lo ha realizzato in Gesù ed ogni uomo ormai può di nuovo accedere alla comunione con Dio, alla grazia santificante, nella forma della grazia redentrice. Dopo la caduta la santità per l'uomo è sempre redenzione.

Il mistero mariano va colto alla luce della grazia redentrice. Il verbo incarnandosi diviene concretamente il peccato degli uomini: così, rappresentante dell'umanità decaduta, compie quella stessa missione che un tempo era toccata ad Adamo, ma ora la realizza nella forma della riparazione. In quanto capo dell'umanità decaduta Gesù viene realmente riscattato: egli è rappresentativamente l'umanità che ora viene riscattata. La grazia redentrice di Cristo è rappresentativa per noi tutti.

Veniamo ora a **Maria**: il fatto che ella è esente dal peccato originale, non la esime dalla redenzione, ma questa assume in lei un carattere specifico. Per la sua discendenza da Adamo ella è divenuta radicalmente incapace della salvezza a meno che non intervenga Dio stesso. Maria intrinsecamente è tributaria del peccato, ma per l'azione "estrinseca" di Dio è sottratta alla colpa originale: Maria è una creatura riscattata per preservazione in vista dei meriti del Figlio suo e per la sua maternità nei confronti di Cristo stesso. Per questo motivo Maria è sottratta alla colpa antica e non ha mai peccato personalmente. Maria ha beneficiato in maniera più abbondante della redenzione: per lei Cristo si è sacrificato con "più" amore. Maria viene al mondo già riscattata, l'umanità usufruisce del riscatto solo in seguito.

In Occidente teologi come **Bernardo**, **Anselmo**, **Tommaso** e **Bonaventura** con la loro linea aristotelica, razionalista, ma rifacendosi ad Agostino, elaborano schemi logici per i quali risulta impossibile affermare l'Immacolata Concezione: intendendo salvaguardare la verità fondamentale della redenzione universale, non riescono a spiegare il concepimento immacolato di Maria. La fede del popolo e l'apporto della teologia in questo periodo divergono l'una dall'altra: la festa della concezione immacolata di Maria infatti si era intanto diffusa sia in Oriente che in Occidente.²

Il contributo decisivo per la soluzione della questione verrà con **Duns Scoto**: è probabile e possibile che Maria sia stata preservata dal peccato. La svolta di Duns Scoto consiste nel passaggio dall'idea di "**liberazione**", per cui Maria sarebbe stata macchiata dalla colpa antica ma immediatamente liberata (Agostino), all'idea di "**preservazione**": Maria non è stata liberata dal peccato, ma preservata. L'azione redentrice di Cristo per Maria non è liberatoria ma preservatrice. La prospettiva di Duns Scoto mantiene le due fondamentali verità della universalità del peccato e della redenzione universale di Cristo. Maria è stata preservata dal peccato in vista dei meriti di Cristo, per la salvezza del genere umano.

Il dogma della Immacolata Concezione si è dunque andato evolvendo all'interno della coscienza ecclesiale. Teologi come Bernardo e Tommaso hanno fissato l'attenzione sulla redenzione universale: Maria è stata realmente riscattata. A Duns Scoto non è rimasto che precisare i termini di questo riscatto: la preservazione, per una redenzione più sublime! La posizione di Duns Scoto si diffonde attraverso la scuola francescana.

Il **Magistero** era intervenuto sulla questione delle dispute tra le diverse scuole teologiche (francescana e domenicana) già a partire dal Concilio di Costanza nel 1538 definendo la dottrina dell'Immacolata Concezione "consona alla fede". Successivamente Sisto V ufficializzava la festa e ne ratificava i testi per la messa propria: si insisteva sul tema del "privilegio". Il contributo del concilio di Trento invece consiste nel non aver voluto comprendere il discorso su Maria all'interno del decreto sul Peccato Originale.

Nella evoluzione del dogma un momento decisivo fu poi la bolla di **Alessandro VII Sollicitudo** del 1661, mentre nel 1708 Clemente XI estende la festa alla Chiesa universale. La definizione dogmatica giungerà con la bolla di **Pio IX Ineffabilis Deus** del 1854. Più tardi Pio XII nella *Fulgens corona* del 1953 confermerà e

² **Oriente**: festa della concezione. Circa la dottrina, Andrea di Creta, Giovanni di Costantinopoli e Giovanni Damasceno avevano sviluppato la dottrina della "Panaghia": Dio ha pensato M. con una santità originale. **Occidente**: nell'età d'oro della teologia, alla festa che si va diffondendo corrisponde una teologia piena di inquietudine. Ci si impegna comunque a fondare almeno la teologia della festa per giustificare la devozione.

preciserà il dogma. Infine il Vaticano II parlerà di Maria all'interno della LG: "...immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa nuova creatura. Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare..." (LG 56).

Mettiamo ora a confronto i passaggi più importanti della bolla di Alessandro VII con la promulgazione dogmatica di Pio IX nella *Ineffabilis Deus* del 1854. I due testi costituiscono due pietre miliari nel lento sviluppo del dogma della Immacolata Concezione: essi colgono le elaborazioni della riflessione teologica tese a "superare le difficoltà imposte dalla dottrina della trasmissione del peccato originale attraverso l'atto generativo considerato in se stesso peccaminoso e dalla dottrina sulla redenzione universale operata da Cristo":

Alessandro VII, Bolla <i>Sollicitudo</i> (1661) (Dz 2015)	Pio IX, Bolla <i>Ineffabilis Deus</i> (1854) (Dz 2803)
"Antica verso la sua beatissima madre, la vergine Maria, è la pietà dei fedeli di Cristo, i quali pensano che la sua anima è stata preservata immune dalla macchia del peccato originale fin dal primo istante della creazione e dell'infusione nel corpo, per una speciale grazia e privilegio di Dio , in considerazione dei meriti del figlio suo Gesù Cristo , redentore del genere umano..."	"...dichiariamo, pronunziamo, e definiamo: la dottrina, che sostiene che la beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione , per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo , salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale , è stata rivelata da Dio e perciò si deve credere fermamente e inviolabilmente da tutti i fedeli..."

In entrambi i testi non si trova più traccia delle dispute tra la scuola francescana e quella domenicana, il problema ormai è stato superato. Non compare più il tema della *Libido* del Peccato originale per la quale i genitori concepiscono i figli nel peccato e la natura tutta risulta ormai del tutto corrotta per il peccato originale. Non fa più problema affermare che Maria è stata concepita senza macchia di peccato originale: Maria è stata concepita in modo naturale. Entrambi i testi insistono sul momento particolare della concezione. Maria, poi, è stata preservata immune, per i meriti, in previsione dei meriti di Cristo stesso. Anche Maria è redenta, ma non nel senso che è stata "liberata", ma nel senso che è stata "preservata": il peccato originale non ha mai macchiato Maria, ella non ne è stata "liberata", come se avesse contratto la colpa antica, ma ne è stata "preservata" in vista dei meriti del Figlio suo.

Alessandro VII <i>Sollicitudo</i> (1661)	Pio IX <i>Ineffabilis Deus</i> (1854)	Confronto
rileva il sentire del popolo, la sua fede nell'immacolato concepimento di Maria.	dichiara la stessa verità dell'immacolata concezione dottrina rivelata da Dio.	I testi sono profondamente diversi
"...la sua anima è stata preservata immune dalla macchia del peccato originale..."	"...la beatissima Vergine Maria ... è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale..."	Il dogma si è sviluppato ed ha trovato nel testo di Pio IX una buona formulazione: la formulazione di Alessandro VII non riesce ad escludere ancora del tutto il tema della "liberazione" di Maria dal peccato originale. Pio IX è più chiaro
" speciale grazia e privilegio di Dio"	" singolare grazia e privilegio di Dio"	Pio IX, a differenza di Alessandro VII insiste sulla unicità dell'agire di Dio nei confronti di Maria, cui riserva un privilegio "singolare" rispetto a tutti gli altri uomini. La differenza è enorme!

Dunque Maria poteva incorrere nel peccato ma per i meriti di Cristo non ha contratto la colpa antica ed in questo modo è stata veramente redenta. È questa la verità profonda del nostro dogma. Se Dio non la avesse redenta Maria sarebbe incorsa nel peccato antico: Maria non ha fatto assolutamente nulla per essere preservata ma Dio nella sua assoluta libertà la ha insignita di tale singolare grazia. La redenzione di Maria dunque è avvenuta in maniera singolare, sublime, diversa dal modo in cui gli uomini sono stati redenti: ella non fu liberata dal peccato originale già contratto, ma ne fu del tutto preservata senza contrarlo. Noi invece nel battesimo siamo stati liberati dal peccato originale contratto. La redenzione di Maria è stata perfetta: la potenza redentrice di Cristo, la sua vittoria sulla morte e sul peccato si è manifestata pienamente in Maria. Allo stesso modo Dio ha la potenza di liberarci prima ancora che noi pecciamo. Dunque la singolarità della redenzione di Maria sta nel fatto che Cristo ha redento la Madre sua in maniera diversa da tutti gli altri uomini. Per gli uomini la redenzione sta nel tremendo mistero della sofferenza vicaria di Cristo per i loro peccati. Maria invece non è incorsa nel peccato: dunque per lei Gesù non muore sulla croce per soddisfare i suoi peccati, ma per meritare per lei la benedizione di Dio che supera di gran lunga i peccati degli uomini.

Dunque Pio IX ha dichiarato formalmente come dottrina rivelata da Dio una verità profonda contenuta implicitamente nella Storia della salvezza. Questa verità è da leggersi nel suo orientamento cristologico: Maria fu scelta da Dio per essere luogo della manifestazione nella carne del Figlio suo.

Anche il dogma della maternità di Dio dice questa relazione profonda di Maria col verbo divino, la predilezione di Maria che diviene madre di Dio. Il Figlio preesistente nasce da una donna per la salvezza di tutti gli uomini. Il dogma dell'Immacolata Concezione attiene alla misericordia di Dio.

.....

Il Dogma della **Assunzione in cielo di Maria in corpo ed anima** è la diretta conseguenza dell'immacolato concepimento di Maria.

Dal momento che la morte è entrata nell'uomo in conseguenza del Peccato (Rm 5,12ss.) e Maria preservata dalla colpa antica è stata concepita immune da ogni macchia di peccato in Lei la morte non ha regnato. Maria cioè si trovò nella condizione originariamente pensata da Dio per il primo uomo prima del Peccato delle Origini. In altri termini possiamo dire che Maria non ha vissuto la morte in maniera drammatica ma in maniera del tutto serena. Ella si è addormentata e si è risvegliata nella gloria di Dio direttamente in anima e corpo: Ella è il corpo Glorificato.

A questo punto possiamo leggere e capire meglio alcuni passaggi del Capitolo VIII della *Lumen Gentium*:

56: [...] *Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la madre di Dio la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura. Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è salutata dall'angelo dell'annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale «piena di grazia» (cfr. Lc 1,28) e al celeste messaggero essa risponde «Ecco l'ancella del Signore: si faccia in me secondo la tua parola» (Lc 1,38). [...]*

59: *...la Vergine immacolata, preservata immune da ogni macchia di colpa originale finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale regina dell'universo per essere così più pienamente conforme al figlio suo, Signore dei signori (cfr. Ap 19,16) e vincitore del peccato e della morte. [...]*

64: *Orbene, la Chiesa contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo sposo; imitando la madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo conserva verginalmente integra la fede, salda la speranza, sincera la carità.*

66: *Maria, perché madre santissima di Dio presente ai misteri di Cristo, per grazia di Dio esaltata, al di sotto del Figlio, sopra tutti gli angeli e gli uomini, viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale. E di fatto, già fino dai tempi più antichi, la beata Vergine è venerata col titolo di «madre di Dio» e i fedeli si rifugiano sotto la sua protezione, implorandola in tutti i loro pericoli e le loro necessità. Soprattutto a partire*

dal Concilio di Efeso il culto del popolo di Dio verso Maria crebbe mirabilmente in venerazione e amore, in preghiera e imitazione, secondo le sue stesse parole profetiche: «Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatto l'Onnipotente» (Lc 1,48). Questo culto, quale sempre è esistito nella Chiesa sebbene del tutto singolare, differisce essenzialmente dal culto di adorazione reso al Verbo incarnato così come al Padre e allo Spirito Santo, ed è eminentemente adatto a promuoverlo. Infatti le varie forme di devozione verso la madre di Dio, che la Chiesa ha approvato, mantenendole entro i limiti di una dottrina sana e ortodossa e rispettando le circostanze di tempo e di luogo, il temperamento e il genio proprio dei fedeli, fanno sì che, mentre è onorata la madre, il Figlio, al quale sono volte tutte le cose (cfr Col 1,15-16) e nel quale «piacque all'eterno Padre di far risiedere tutta la pienezza» (Col 1,19), sia debitamente conosciuto, amato, glorificato, e siano osservati i suoi comandamenti.

È possibile dunque cogliere il senso ultimo della analogia tra Maria e la Chiesa attraverso l'immagine del Corpo. Maria è segno di sicura speranza e consolazione per il popolo di Dio in cammino verso il regno dei cieli perché come Maria già ora si trova coronata di gloria - corpo glorificato - così un giorno sarà l'intero corpo di Cristo che è la Chiesa.

Così leggiamo ai nn. **68-69** del capitolo VIII della *Lumen Gentium*:

La madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3,10). [...]

Tutti i fedeli effondano insistenti preghiere alla madre di Dio e madre degli uomini, perché, dopo aver assistito con le sue preghiere la Chiesa nascente, anche ora, esaltata in cielo sopra tutti i beati e gli angeli, nella comunione dei santi interceda presso il Figlio suo, fin tanto che tutte le famiglie di popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità.

Maria Santissima in quanto Corpo-già-glorificato diviene segno di certa speranza e consolazione per il popolo di Dio, Corpo di Cristo in cammino verso la piena realizzazione del suo destino ultimo di glorificazione.

*E noi tutti, a viso scoperto,
riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore,
veniamo trasformati in quella medesima immagine,
di gloria in gloria,
secondo l'azione dello Spirito del Signore.*

(2 Cor 3,18)

Bibliografia:

E. SCHILLEBEECKS, *Maria, madre della redenzione*, Paoline, Catania 1964

H. DENZINGER, *Enchiridion symbolorum*, a cura di P. HUNERMANN, EDB, Bologna 2001

CAPITOLO VIII

LA BEATA MARIA VERGINE MADRE DI DIO NEL MISTERO DI CRISTO E DELLA CHIESA

I. Proemio

52. Volendo Dio misericordiosissimo e sapientissimo compiere la redenzione del mondo, « quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, nato da una donna... per fare di noi dei figli adottivi » (Gal 4,4-5), « Egli per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e si è incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria vergine » [172]. Questo divino mistero di salvezza ci è rivelato e si continua nella Chiesa, che il Signore ha costituita quale suo corpo e nella quale i fedeli, aderendo a Cristo capo e in comunione con tutti i suoi santi, devono pure venerare la memoria «innanzi tutto della gloriosa sempre vergine Maria, madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo » [173]

Maria e la Chiesa

53. Infatti Maria vergine, la quale all'annuncio dell'angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, è riconosciuta e onorata come vera madre di Dio e Redentore. Redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia eccezionale precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri. Insieme però, quale discendente di Adamo, è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza; anzi, è « veramente madre delle membra (di Cristo)... perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra » [174]. Per questo è anche riconosciuta quale sovminente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima.

L'intenzione del Concilio

54. Perciò il santo Concilio, mentre espone la dottrina riguardante la Chiesa, nella quale il divino Redentore opera la salvezza, intende illustrare attentamente da una parte, la funzione della beata Vergine nel mistero del Verbo incarnato e del corpo mistico, dall'altra i doveri degli uomini, e i doveri dei credenti in primo luogo. Il Concilio tuttavia non ha in animo di proporre una dottrina esauriente su Maria, né di dirimere le questioni che il lavoro dei teologi non ha ancora condotto a una luce totale. Permangono quindi nel loro diritto le sentenze, che nelle scuole cattoliche vengono liberamente proposte circa colei, che nella Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi [175].

II. Funzione della beata Vergine nell'economia della salvezza

La madre del Messia nell'Antico Testamento

55. I libri del Vecchio e Nuovo Testamento e la veneranda tradizione mostrano in modo sempre più chiaro la funzione della madre del Salvatore nella economia della salvezza e la propongono per così dire alla nostra contemplazione. I libri del Vecchio Testamento descrivono la storia della salvezza, nella quale lentamente viene preparandosi la venuta di Cristo nel mondo. Questi documenti primitivi, come sono letti nella Chiesa e sono capiti alla luce dell'ulteriore e piena rivelazione, passo passo mettono sempre più chiaramente in luce la figura di una donna: la madre del Redentore. Sotto questa luce essa viene già profeticamente adombrata nella promessa, fatta ai progenitori caduti in peccato, circa la vittoria sul serpente (cfr. Gen 3,15). Parimenti, è lei, la Vergine, che concepirà e partorerà un Figlio, il cui nome sarà Emanuele (cfr. Is 7, 14; Mt 1,22-23). Essa primeggia tra quegli umili e quei poveri del Signore che con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza. E infine con lei, la figlia di Sion per eccellenza, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova « economia », quando il Figlio di Dio assunse da lei la natura umana per liberare l'uomo dal peccato coi misteri della sua carne.

Maria nell'annunciazione

56. Il Padre delle misericordie ha voluto che l'accettazione da parte della predestinata madre precedesse l'incarnazione, perché così, come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita. Ciò vale in modo straordinario della madre di Gesù, la quale ha dato al mondo la vita stessa che tutto rinnova e da Dio è stata arricchita di doni consoni a tanto ufficio. Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la madre di Dio la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura [176]. Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è salutata dall'angelo dell'annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale « piena di grazia » (cfr. Lc 1,28) e al celeste messaggero essa risponde « Ecco l'ancella del Signore: si faccia in me secondo la tua parola » (Lc 1,38). Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente. Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza. Infatti, come dice Sant'Ireneo, essa «con la sua obbedienza divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano » [177]. Onde non pochi antichi Padri nella loro predica della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione coll'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, la vergine Maria sciolse con la sua fede » [178] e, fatto il paragone con Eva, chiamano Maria «madre dei viventi » [179] e affermano spesso: « la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria » [180].

Maria e l'infanzia di Gesù

57. Questa unione della madre col figlio nell'opera della redenzione si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla morte di lui; e prima di tutto quando Maria, partendo in fretta per visitare Elisabetta, è da questa proclamata beata per la sua fede nella salvezza promessa, mentre il precursore esultava nel seno della madre (cfr. Lc 1,41-45); nella natività, poi, quando la madre di Dio mostrò lieta ai pastori e ai magi il Figlio suo primogenito, il quale non diminuì la sua verginale integrità, ma la consacrò [181]. Quando poi lo presentò al Signore nel tempio con l'offerta del dono proprio dei poveri, udì Simeone profetizzare che il Figlio sarebbe divenuto segno di contraddizione e che una spada avrebbe trafitto l'anima della madre, perché fossero svelati i pensieri di molti cuori (cfr. Lc 2,34-35). Infine, dopo avere perduto il fanciullo Gesù e averlo cercato con angoscia, i suoi genitori lo trovarono nel tempio occupato nelle cose del Padre suo, e non compresero le sue parole. E la madre sua conservava tutte queste cose in cuor suo e le meditava (cfr. Lc 2,41-51).

Maria e la vita pubblica di Gesù

58. Nella vita pubblica di Gesù la madre sua appare distintamente fin da principio, quando alle nozze in Cana di Galilea, mossa a compassione, indusse con la sua intercessione Gesù Messia a dar inizio ai miracoli (cfr. Gv 2 1-11). Durante la predicazione di lui raccolse le parole con le quali egli, mettendo il Regno al di sopra delle considerazioni e dei vincoli della carne e del sangue, proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio (cfr. Mc 3,35; Lc 11,27-28), come ella stessa fedelmente faceva (cfr. Lc 2,19 e 51). Così anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cfr. Gv 19,25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrificio, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata; e finalmente dallo stesso Gesù morente in croce fu data quale madre al discepolo con queste parole: Donna, ecco tuo figlio (cfr. Gv 19,26-27) [182].

Maria dopo l'ascensione

59. Essendo piaciuto a Dio di non manifestare apertamente il mistero della salvezza umana prima di effondere lo Spirito promesso da Cristo, vediamo gli apostoli prima del giorno della Pentecoste « perseveranti d'un sol cuore nella preghiera con le donne e Maria madre di Gesù e i suoi fratelli » (At 1,14); e vediamo anche Maria implorare con le sue preghiere il dono dello Spirito che all'annunciazione, l'aveva presa sotto la sua ombra. Infine la Vergine immacolata, preservata immune da ogni macchia di colpa originale [183] finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo [184] e dal Signore esaltata quale regina dell'universo per essere così più pienamente conforme al figlio suo, Signore dei signori (cfr. Ap 19,16) e vincitore del peccato e della morte [185].

III. La beata Vergine e la Chiesa

Maria e Cristo unico mediatore

60. Uno solo è il nostro mediatore, secondo le parole dell'Apostolo: « Poiché non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che per tutti ha dato se stesso in riscatto » (1 Tm 2,5-6). La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità oggettiva, ma da una disposizione puramente gratuita di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo; pertanto si fonda sulla mediazione di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita.

Cooperazione alla redenzione

61. La beata Vergine, predestinata fino dall'eternità, all'interno del disegno d'incarnazione del Verbo, per essere la madre di Dio, per disposizione della divina Provvidenza fu su questa terra l'alma madre del divino Redentore, generosamente associata alla sua opera a un titolo assolutamente unico, e umile ancella del Signore, concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo col Figlio suo morente in croce, ella cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia.

Funzione salvifica subordinata

62. E questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti anche dopo la sua assunzione in cielo non ha interrotto questa funzione salvifica, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni che ci assicurano la nostra salvezza eterna [186]. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocatrice, ausiliatrice, soccorritrice, Mediatrix [187]. Ciò però va inteso in modo che nulla sia detratto o aggiunto alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico Mediatore [188].

Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata col Verbo incarnato e redentore. Ma come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato, tanto dai sacri ministri, quanto dal popolo fedele, e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in vari modi nelle creature, così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, bensì suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica fonte. La Chiesa non dubita di riconoscerla apertamente; essa non cessa di farne l'esperienza e la raccomanda all'amore dei fedeli, perché, sostenuti da questo materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore.

Maria vergine e madre, modello della Chiesa

63. La beata Vergine, per il dono e l'ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio redentore e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa: la madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo [189]. Infatti nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la beata vergine Maria occupa il primo posto, presentandosi in modo eminente e singolare quale vergine e quale madre [190]. Ciò perché per la sua fede ed obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo, come una nuova Eva credendo non all'antico serpente, ma, senza alcuna esitazione, al messaggero di Dio. Diede poi alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli (cfr. Rm 8,29), cioè tra i credenti, alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre.

La Chiesa vergine e madre

64. Orbene, la Chiesa contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo sposo; imitando la madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo conserva verginalmente integra la fede, salda la speranza, sincera la carità [191].

La Chiesa deve imitare la virtù di Maria

65. Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine quella perfezione, che la rende senza macchia e senza ruga (cfr. Ef 5,27), i fedeli del Cristo si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. La Chiesa, raccogliendosi con pietà nel pensiero di Maria, che contempla alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nel supremo mistero dell'incarnazione e si va ognor più conformando col suo sposo. Maria infatti, la quale, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera le esigenze supreme della fede, quando è fatta oggetto della predicazione e della venerazione chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre. A sua volta la Chiesa, mentre ricerca la gloria di Cristo, diventa più simile al suo grande modello, progredendo continuamente nella fede, speranza e carità e in ogni cosa cercando e compiendo la divina volontà. Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini.

IV. Il culto della beata Vergine nella Chiesa

Natura e fondamento del culto

66. Maria, perché madre santissima di Dio presente ai misteri di Cristo, per grazia di Dio esaltata, al di sotto del Figlio, sopra tutti gli angeli e gli uomini, viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale. E di fatto, già fino dai tempi più antichi, la beata Vergine è venerata col titolo di « madre di Dio » e i fedeli si rifugiano sotto la sua protezione, implorandola in tutti i loro pericoli e le loro necessità [192]. Soprattutto a partire dal Concilio di Efeso il culto del popolo di Dio verso Maria crebbe mirabilmente in venerazione e amore, in preghiera e imitazione, secondo le sue stesse parole profetiche: «Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatto l'Onnipotente» (Lc 1,48). Questo culto, quale sempre è esistito nella Chiesa sebbene del tutto singolare, differisce essenzialmente dal culto di adorazione reso al Verbo incarnato così come al Padre e allo Spirito Santo, ed è eminentemente adatto a promuoverlo. Infatti le varie forme di devozione verso la madre di Dio, che la Chiesa ha approvato, mantenendole entro i limiti di una dottrina sana e ortodossa e rispettando le circostanze di tempo e di luogo, il temperamento e il genio proprio dei fedeli, fanno sì che, mentre è onorata la madre, il Figlio, al quale sono volte tutte le cose (cfr. Col 1,15-16) e nel quale «piacque all'eterno Padre di far risiedere tutta la pienezza » (Col 1,19), sia debitamente conosciuto, amato, glorificato, e siano osservati i suoi comandamenti.

Norme pastorali

67. Il santo Concilio formalmente insegna questa dottrina cattolica. Allo stesso tempo esorta tutti i figli della Chiesa a promuovere generosamente il culto, specialmente liturgico, verso la beata Vergine, ad avere in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di lei, raccomandati lungo i secoli dal magistero della Chiesa; raccomanda di osservare religiosamente quanto in passato è stato sancito circa il culto delle immagini di Cristo, della beata Vergine e dei Santi [193]. Esorta inoltre caldamente i teologi e i predicatori della parola divina ad astenersi con ogni cura da qualunque falsa esagerazione, come pure da una eccessiva grettezza di spirito, nel considerare la singolare dignità della Madre di Dio [194]. Con lo studio della sacra Scrittura, dei santi Padri, dei dottori e delle liturgie della Chiesa, condotto sotto la guida del magistero, illustrino rettamente gli uffici e i privilegi della beata Vergine, i quali sempre sono orientati verso il Cristo, origine della verità totale, della santità e della pietà. Sia nelle parole che nei fatti evitino diligentemente ogni cosa che possa indurre in errore i fratelli separati o qualunque altra persona, circa la vera dottrina della Chiesa. I fedeli a loro volta si ricordino che la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vana credulità, bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la madre nostra e all'imitazione delle sue virtù.

V. Maria, segno di certa speranza e di consolazione per il peregrinante popolo di Dio

Maria, segno del popolo di Dio

68. La madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3,10).

Maria interceda per l'unione dei cristiani

69. Per questo santo Concilio è di grande gioia e consolazione il fatto che vi siano anche tra i fratelli separati di quelli che tributano il debito onore alla madre del Signore e Salvatore, specialmente presso gli Orientali, i quali vanno, con ardente slancio ed anima devota, verso la madre di Dio sempre vergine per renderle il loro culto [195]. Tutti i fedeli effondano insistenti preghiere alla madre di Dio e madre degli uomini, perché, dopo aver assistito con le sue preghiere la Chiesa nascente, anche ora, esaltata in cielo sopra tutti i beati e gli angeli, nella comunione dei santi interceda presso il Figlio suo, fin tanto che tutte le famiglie di popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità.

21 novembre 1964